

Quando le Reggiane dovevano aprire a Cavriago

di Adriano Riatti

Curatore dell' Archivio Digitale "Reggiane", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

L'Italia, dopo la dichiarazione di guerra alla Gran Bretagna ed alla Francia, venne fatta oggetto di bombardamenti da parte della Royal Air Force inglese su Torino e Genova che si dimostrarono di scarsissima efficacia nel centrare gli obiettivi previ-

sti ma che provocarono una quindicina di morti civili. Contemporaneamente l'Armée de l'air francese effettuò vari attacchi in Piemonte e Liguria con scarsi risultati. Tra la fine del 1942 e l'estate del 1943 le città del "Triangolo Industriale" furono sog-

NEL '43 LA DIRIGENZA DELLE OFFICINE MECCANICHE PENSÒ A UN DECENTRAMENTO VICINO ALLA STAZIONE

gette a pesanti bombardamenti da parte degli aerei provenienti dalle basi inglesi.

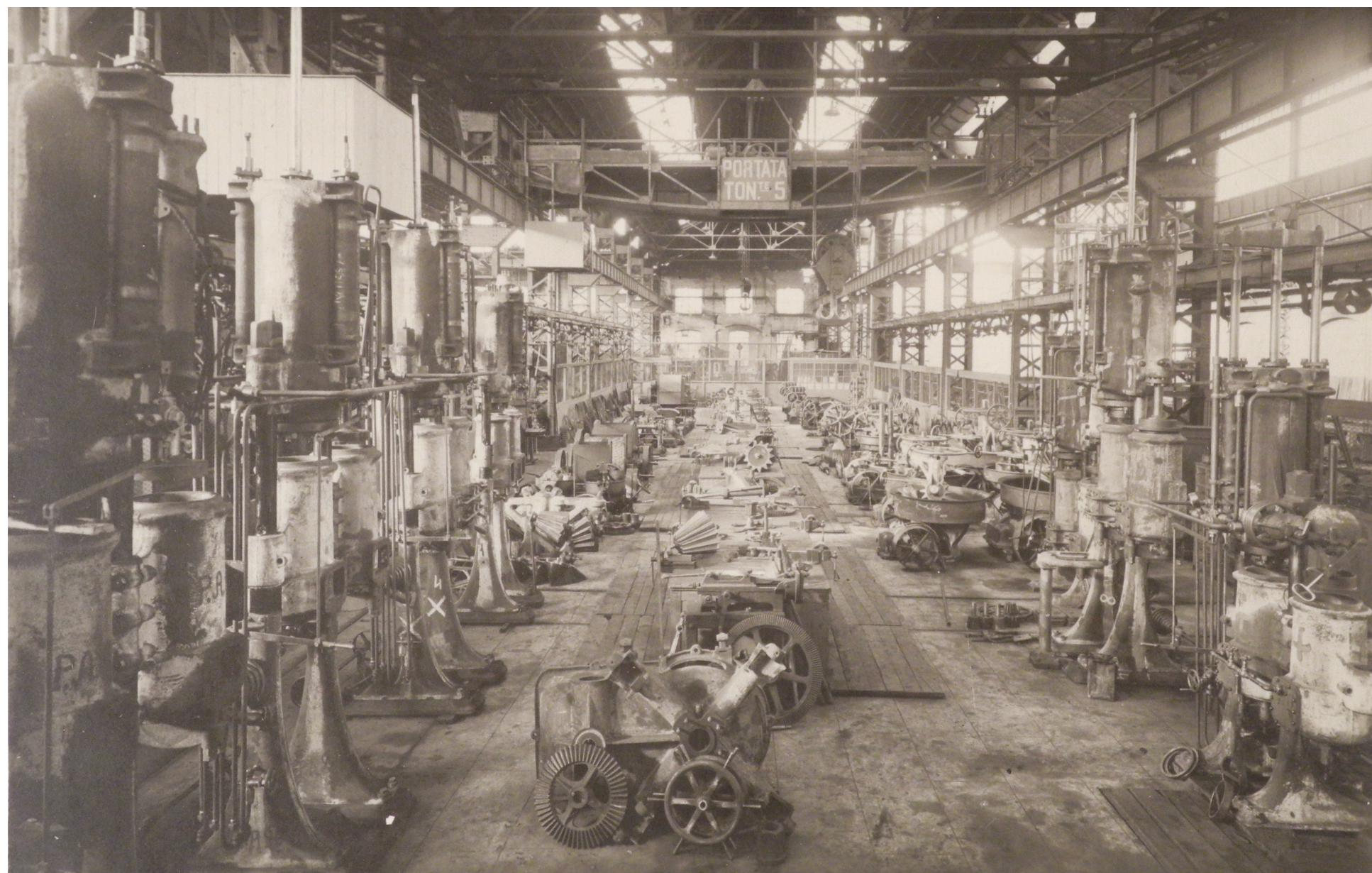
Anche le OMI "Reggiane", preoccupate delle quasi certe azioni che avrebbero colpito la fabbrica, come si verificò il 7 e 8 gennaio '44 quando distrussero quasi interamente lo stabilimento, si attivarono in merito.

In accordo con le autorità germaniche, il 1° ottobre 1943 fu concordato il trasferimento della maggior parte possibile del macchinario e degli impianti per le lavorazioni aeronautiche in alcune zone del nord Italia (ex stabilimento Cantoni di Besozzo, stabilimenti Snia di Cocquio e Filanda di Gavirate, Grotte di Longare a Vicenza, Galleria Adige-Garda di Torbole).

In queste zone dovevano essere realizzate le lavorazioni del RE.2002 e dei motori aeronautici Piaggio costruiti su licenza P. XI bis e P. VII, la cui produzione era stata sospesa nello stabilimento di Reggio Emilia.

A Reggio sarebbero continuate le lavorazioni nei settori ex-SAML (macchinari per il settore alimentare) e ferroviario; consentendolo le circostanze belliche, grosse quantità di materiali grezzi e prodotti finiti e il macchinario adibito alle lavorazioni aeronautiche cessate dovevano essere decentrati in alcune zone della provincia.

Il 28 febbraio del '43 la dirigenza delle OMI "Reggiane" redisse un piano di decentramento in tutta la provincia di Reggio.

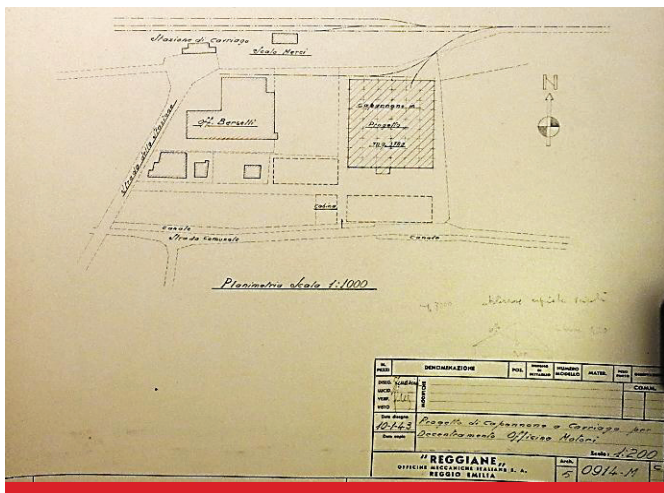


Fonte Sergio Govi, Storia delle Reggiane, 1987

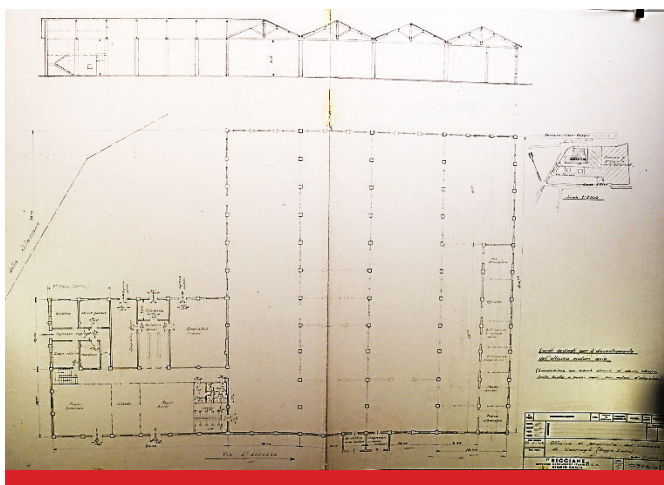


Gemonio, Tessitura Roncati. (fonte Attilio Ugolotti)

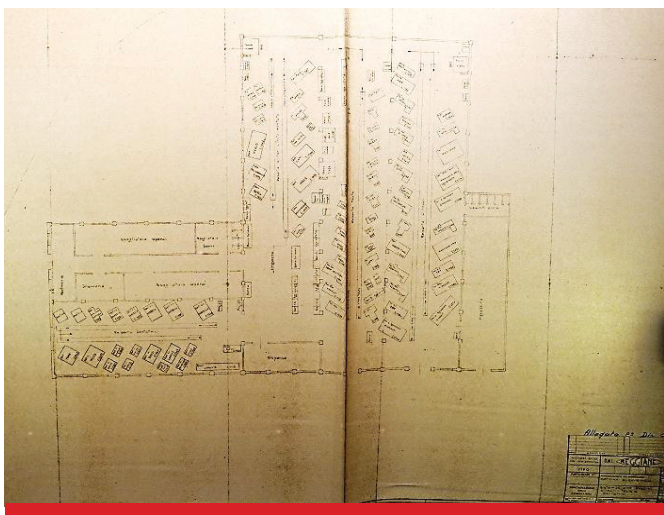




Planimetria



Nel carteggio l'Officina Berselli venne definita "officina di proprietà del Comune di Cavriago"



Layout della disposizione dei macchinari

Fonti:

Archivio Digitale "Reggiane"
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
Editore Giorgio Apostolo - Milano
Attilio Ugolotti - Cavriago - Re
Michele Becchi - Reggio Emilia

Per la digitalizzazione delle foto e dei disegni: Franco Cucchi

Ed in particolare a Cavriago i soggetti inizialmente coinvolti furono:

Tipologia materiale	Soggetto interessato	Mq. occupati
Materiale AER	Cigarini	120
Elettrico	Ceroli	80
Profilati e vario	Rigattieri	172
Elettrico e varie	Chilloni	140
Collaudo generale	Reverberi Dante	45
Materiale AER	Reverberi Dante	70
Off. Motori -Maschere	Cremeria	1980

Officina Motori a Cavriago

L'area venne identificata in prossimità della stazione ferroviaria (Officine Berselli) per consentire più agevoli spostamenti dei materiali essendo dotata di scalo merci (oggi non più esistente in quanto eliminato dagli attuali "lungimiranti" responsabili di gestione della rete).

Il Ministero dell'Aeronautica dell'epoca scriveva *"il programma, che ha ottenuto 1' approvazione delle Autorità aeronautiche, comprende il decentramento delle lavorazioni motori e Cavriago di Re. E' previsto il trasferimento di una parte dell' Officina Meccanica Motori, e precisamente delle lavorazioni di ingranaggi, cilindri, alberi a gomito e bielle, cioè di un complesso di circa 200 macchine utensili e varie, in capannoni già esistenti affittati dal Comune di Cavriago. Abbiamo cercato di acquistare altri capannoni, ma non è stato possibile, perché il predetto Comune si era già precedentemente impegnato con altro acquirente. Per poter installare le suddette macchine dovremo quindi eseguire non pochi lavori di adattamento e completamento nei capannoni, sopportando una non indifferente spesa a fondo perduto.*

Per questo decentramento abbiamo già ottenuto anche l' autorizzazione corporativa. Dell'intero reparto attrezzeria della Fabbrica Motori comprendente per ora circa 60 macchine utensili che dovranno trovare posto in un nuovo fabbricato di mq. 7.500 da costruirsi sopra un appezzamento di terreno attiguo ai capannoni esistenti di cui sopra, terreno che abbiamo in corso di acquisto dal suddetto Comune.

Allo scopo di intensificare la costruzione diretta di attrezzi che ora riceviamo da subfornitori questo reparto dovrà essere successivamente potenziato con altre macchine. In tale nuovo fabbricato verranno inoltre successivamente trasferite altre macchine della meccanica Motori.

Per il trasferimento delle suddette 60 macchine dell' Attrezzeria già esistenti possediamo già 1' autorizzazione corporativa. Per il nuovo fabbricato inoltreremo la relativa domanda al Ministero delle Corporazioni non appena perfezionato 1' acquisto del terreno.

Il 30 marzo '43 il Ministero dell' Aeronautica rispose così: "...sta bene per la parte da decentrare nei capannoni già esistenti, per i quali è già stata concessa l' autorizzazione corporativa.

Per quanto riguarda nuovi fabbricati per la cospicua superficie di 7500 mq. Questo Ispettorato non è d' accordo né sull' entità dell' area coperta né sulla necessità di un così sensibile potenziamento del Reparto attrezzerie con l' installazione di nuove macchine, comunque codesta Ditta se lo ritiene indispensabile potrà presentare regolare progetto motivato a questo Ministero per il preventivo benessere ed attendere l'approvazione del Ministero delle Corporazioni prima di dare inizio ai lavori".

E così, forse a causa delle lentezza della burocrazia italiana, Cavriago schivò un quasi certo pesante bombardamento.